

LUGI SPORTELLI

## I SAURI DEL MONTE MADDALENA (BRESCIA)

**SOMMARIO** - Come già fatto precedentemente per gli Ofidi, l'A. riporta e descrive concisamente i Sauri osservati o raccolti sul M. Maddalena.

Contemporaneamente alle osservazioni e raccolte riguardanti gli ofidi diffusi sul monte Maddalena e per i quali ebbi a dare comunicazione in una nota apparsa nel precedente numero di questo annuario<sup>1</sup>, mi preoccupai di non tralasciare la raccolta e lo studio dei sauri che nelle varie peregrinazioni ebbi occasione di incontrare, al fine di poter disporre di tutti quegli elementi utili al completamento delle conoscenze sui rettili ivi esistenti.

Per quanto riguarda la delimitazione della zona considerata è necessario far riferimento alla, già citata, precedente nota, in cui ho riportato ampia descrizione sia dell'areale che dell'ambiente, e che ritengo inutile ripetere qui.

Durante alcuni anni di ricerche ho potuto appurare che i sauri del monte Maddalena appartengono alle sole Famiglie *Anguidae* e *Lacertidae*; alla prima fa capo il genere *Anguis* Linn. (1758), mentre alla seconda, il genere *Lacerta* Linn. (1758) con i subgeneri *Lacerta* s. str. e *Podargis*.

---

<sup>1</sup> SPORTELLI, L., *Gli ofidi del monte Maddalena*. «Natura Bresciana» Ann. Mus. Civ. St. Nat. Brescia, n. 5, pp. 45-54, Brescia 1968.

Ordine SQUAMATA  
Sottordine SAURIA  
Famiglia ANGUIDAE

**Anguis fragilis fragilis** Linn.

(*A. lineata* Laur.; *A. clivica* Laur.)

Ital. *Orbettino*.

Bresc. *Sibòrgola, Sebòrgola, Sabòrgola, Bisebòrgola, Orbisi*.

« *Diffusa ovunque* » scrive il BETTONI; infatti, si rinviene su tutto il monte Maddalena. Ne catturai diversi esemplari sui Ronchi della Bornata, alle Cavrelle, alle Colme e sul monte Salena. Sempre alla Bornata, presso la cava di medolo, raccolti il solo esemplare di orbettino ascrivibile alla varietà *fusca* De Betta<sup>2</sup>.

Famiglia LACERTIDAE

**Lacerta (Lacerta) viridis viridis** Linn.

Ital. *Ramarro*.

Bresc. *Lüsertù, Lüsertùr, Usertù*; attualmente sta entrando in uso il termine *Ramàr*, dialettizzazione del nome italiano.

Giustamente definito dal BETTONI « *assai comune dal piano al monte* », questa specie risulta, infatti, essere diffusa in tutta la zona considerata<sup>3</sup>. Si presenta con quattro variazioni cromatiche, non ben differenziate fra loro e non sempre indipendenti dall'età e dal sesso:

— Esemplari di un bel verde brillante con punti neri sui granuli, e piccole macchie dorsali formate dall'insieme di granuli (due o tre) com-

---

<sup>2</sup> Amante delle località fresche ed umide, l'orbettino, lo si incontra particolarmente o al mattino o verso il tramonto, oppure quando il terreno è umido di pioggia. La forma del suo corpo e la mancanza di arti lo fanno simile agli ofidi, cosa questa che gli ha sempre reso la vita difficile ed, a torto, viene ritenuto uno fra i serpenti più pericolosi. A tale proposito e per proclamarne la pericolosità, la nostrale tradizione conserva un popolare proverbio: « *se la sebòrgola la ghe edès e la vipera la ghe sentès, poca zent al mont ghe sarès* ». Ritenendo, l'innocuo orbettino, cieco e pericoloso almeno quanto la vipera, mentre quest'ultima viene considerata sorda.

<sup>3</sup> Il ramarro è la più grossa fra le nostre lucertole, ottimo frequentatore di boschi, tuttavia non manca nei luoghi aridi e secchi ove caccia frequentemente. Eccellente arrampicatore si comporta spesso come specie arboreicola frequentando rami di cespugli e di alberi. Diffidente, non si lascia mai avvicinare, è sempre pronto a scappare con guizzi improvvisi per fermarsi poco oltre ad osservare, in perenne stato d'allarme. È ambita preda di colubridi, particolarmente del *Coluber viridiflavus* che

pletamente neri. Talvolta, a lato della gola, il maschio presenta due macchie molto evidenti di colore blu, specialmente nel periodo degli amori.

— Esemplari verdi con macchie dorsali allineate a formare quattro bande spesso unite in linee continue.

— Esemplari, per lo più giovani, con colorazioni consistenti in due linee biancastre ai lati del dorso, bordate di nero o da chiazze nere, oltre ad altre linee percorrenti i fianchi, spesso ridotte a chiazze, pure bordate di nero. Potei osservare un solo esemplare, di colore verde-bruno, con bellissime macchiette bianche cerchiata di scuro in luogo delle suddette bande dorsali.

— Esemplari, molto giovani, di colore uniforme generalmente violaceo che col passare del tempo tende a diventare verde. La distribuzione del violaceo è in rapporto all'età del soggetto, tanto che non è difficile incontrare esemplari completamente verdi.

### **Lacerta (Podargis) muralis muralis** Laur.

(= *Lacerta brogniardii* Daud.; *Podarcis perthyana* Gist.)

Ital. *Lucertola dei muri* o *muraiola* o *delle muraglie*.

Bresc. *Löserta*, *Lüserta*, *Lösertola*, *Loserta*.

È questa l'entità più comune riscontrata nella zona considerata; di essa il BETTONI dice: « comune dappertutto, anche le sue varietà ». La si rinviene in maggior copia nei pressi di vecchi muri o fra le rocce pur preferendo le zone prossime ad abitazioni ove il pericolo dei predatori è senz'altro minore.

Le vistose variazioni cromatiche di questa specie sono particolarmente limitate alla zona ventrale del loro corpo, da qui le varietà: *rubi-ventris* Bonap., *flaviventris* Fatio e *albiventris* Fatio. Non so, però, fino a che punto si possa e si debba tener conto di queste precisazioni sub-specifiche in quanto si può osservare che il colore del ventre ha un certo valore come carattere sessuale secondario, infatti, nei maschi si ha una colorazione rossa o comunque scura mentre nelle femmine l'addome appare bianco o giallo. Per quanto riguarda le regioni dorsali invece la colorazione si mantiene pressoché costante entro una limitata variazione

---

dà a questo lacertide una caccia spietata. Più volte ebbi occasione di osservare esemplari inseguiti dal vorace ofide e mi colpì soprattutto il curioso modo di portare la coda del ramarro in fuga: esso la tiene eretta e la fa ondeggiare a mo' di bandiera, come per voler richiamare su di essa l'attenzione dell'inseguitore; quasi sia conscio che tale parte del suo corpo può esser ceduta senza danno, in cambio della vita.

cromatica, spesso, poco apprezzabile ad occhio se non col confronto diretto fra esemplari diversi; essa varia dal bruno olivaceo degli individui più giovani, al grigio tendente al verde bottiglia degli esemplari adulti. Sempre ben evidenti sono le zone più scure dei fianchi con le caratteristiche macchiette bianche, più o meno spiccate a seconda del sesso; inoltre è facile riscontrare nei maschi delle chiazze azzurre, più o meno vistose, lungo i fianchi.

La disposizione delle squame cefaliche, pur restando in limiti molto contenuti, presenta alcune differenze rispetto alla norma; su 40 individui esaminati ho potuto rilevare le seguenti caratteristiche:

- a) 18 con squamatura normale;
- b) 8 con scudetto, di grandezza variabile, fra l'interparietale e l'occipitale;
- c) 5 con una terza squama posta fra i prefrontali ed incuneata nella nasofrenale;
- d) 9 presentano ambedue gli scudetti ( $b + c$ ).

Per quanto riguarda la squamatura del corpo, le osservazioni compiute, sempre sui 40 esemplari summenzionati, hanno dato i seguenti limiti di variabilità:

- Collare: da 8 a 10 piastre (raramente 11);
- Granuli dorsali: da 57 a 63;
- Pori femorali: da 18 a 22 (maggiore frequenza 21);
- Semicerchi preanali: 1, talvolta 2;
- Masseterico D/S: maggiore frequenza 1/1, presenti anche 3/1, 2/3 e 2/1.

Spesso si riscontrano individui di questa specie che presentano anomalie; nota è la caducità della porzione caudale — dovuta alla contrazione dei fasci muscolari — ed altresì la rapida rigenerazione d'essa. Infatti sono facilmente osservabili individui con coda bifida. Un esemplare, conservato nelle collezioni del Museo di Storia Naturale di Brescia, presenta addirittura un'appendice codiforme rigeneratasi in luogo di uno degli arti posteriori.

### **Lacerta (Podargis) sicula campestris De Betta**

(= *Podarcis muralis* var. *campestris* De Betta; *Lacerta serpa* var. *subcampestris* Schr.)

Ital. *Come la precedente specie.*

Bresc. *Non esiste un termine dialettale specifico; certamente anche in questo caso viene confusa con la specie precedentemente citata.*

La sottospecie in oggetto, non riportata dal BETTONI, si rinviene piut-

tosto raramente sul M. Maddalena; io la potei osservare e la reperi solo sulla destra della valle del Carobbio nella zona del buco delle Sette Stanze e sul Dosso del Romito. Fino ad oggi ho potuto catturarne solo sei individui che descrivo di seguito.

— Esemplare raccolto all'inizio della valle del Carobbio il 25.IV.1969:

Sesso femminile; capo bruno, con linea dorsale bruna fiancheggiata ed occupata da macchie più scure, marginata da due linee di color verde chiaro tendenti al bruno verso l'attacco della coda. Fianchi bruni percorsi, su ciascun lato, da due bande bianche partenti dal collo e da macchiette scure — talvolta unite in tratti scuri — separate tra loro da un'altra banda di un color bruno più scuro del colore di fondo. Ventre bianco azzurrognolo, tendente al giallo aranciato sotto la coda; gola giallo verde tendente decisamente al verde sotto il timpano e nella zona mascellare. Squame del collare in numero di 10; granuli dorsali 56; pori femorali 16; lamelle del IV dito anteriore 17, posteriore 26; semicerchi di piastrine preanali 2; scaglie caudali 59; 4 sopralabiali, anteriori alla oculare; anale più piccola che in *L. muralis muralis*.

— Altro catturato nella medesima località il 2-V-1968; molto simile al precedente, unica differenza rilevabile è la presenza della banda centrale bruna marginata da due linee continue nere, date dalla fusione di tante macchiette, che raggiungono i tre quarti della lunghezza del corpo. La prima fila delle placche ventrali presentava una macchietta bruniccia al centro.

Di questo esemplare rilevai solamente la squamatura riguardante le placche: collo 10; pori femorali destri 15, sinistri 17.

— Esemplare catturato nei pressi del buco delle Sette Stanze il 3-V-1968, simile al precedente, presentava una coda rigenerata con quattro linee brunastre equidistanti. Non rilevai alcuna indicazione riguardo la squamatura.

— Femmina della medesima colorazione, con banda centrale bruna marginata da una linea continua nera fino a tre quarti del corpo. Prima fila delle placche ventrali con macchietta bruna al centro; squame del collare in numero di 9, granuli dorsali 15, pori femorali 16; non rilevai altri caratteri della squamatura.

— Esemplare adulto catturato al disotto del Dosso del Romito in località La Sella nel 1967. Le linee del dorso, a differenza di quanto descritto per gli esemplari precedenti, sono ridotte a piccole macchie arginate e contornate da macchiette nere. Colore predominante: dal capo fino alle zampe posteriori, verde; regione sacrale arti e coda bruni con piccole macchie più scure. Anche per questo esemplare non rilevai i caratteri della squamatura.

— Altro, catturato nella medesima località, di colore predominante verde, ridottissime o quasi impercettibili le macchie che appaiono come piccoli punti bianchi contornati di scuro. Neppure per questo esemplare, che catturai nel 1967, rilevai le caratteristiche della squamatura.

La *Lacerta sicula campestris* si rinviene quasi esclusivamente in località assolate e generalmente petrose, non la incontrai mai fra gli alberi o in zone cespugliose. Le sue abitudini sono simili a quelle della *muralis* dalla quale si differenzia per non avere la medesima agilità, e perdere la coda molto più difficilmente.

Considerando quanto rilevato durante la ricerca ed ancora quanto ebbe a dire il BETTONI sull'argomento, anche per gli appartenenti a questo sottordine — come già per gli ofidi —, il risultato è da ritenersi quasi certamente definitivo. Sarà molto difficile cioè che ulteriori indagini sul terreno possano portare nuovi dati alle conoscenze acquisite sull'herpetologia del M. Maddalena.

#### BIBLIOGRAFIA

- BETTONI, E., 1884 - *Prodromi della faunistica bresciana*. Ed. Ateneo di Brescia. Tip. Apollonio, Brescia.
- DE WHITTE, G. F., 1948 - *Amphibiens et Reptiles*. II ed. Faune de Belgique. Ed. del Mus. roy. Hist. nat. de Belgique, Bruxelles.
- DOTTRENS, E., 1963 - *Batraciens et Reptiles d'Europe*. «Les boutés de la nature», Ed. Delachaux & Niesté, Neuchatel.
- GOING, C. J. - GOING, O. B. - 1926 - *Introduction to Herpetology*. Ed. Freeman & Comp., S. Francisco-London.
- MERTENS, R. - WERMUTH, H., 1960 - *Die Amphibien und Reptilien Europas*. Ed. Kramer, Frankfurt a.M.
- PETERS, J. A., 1964 - *Dictionary of Herpetology*. Ed. Hofner Publ. Comp., N.Y.-London.
- VANDONI, C., 1914 - *I Rettili d'Italia*. Ed. Hoepli, Milano.